



### Un incontro con i “ministri dell'accoglienza”

All'interno del percorso di Avvento c'è la proposta di incontrare le persone che da maggio 2020 si occupano di regolare l'ingresso nelle chiese, invitare al distanziamento e all'igienizzazione delle mani. Con l'obiettivo di «offrire, anche in un contesto di preghiera, un tempo di confronto utile a valutare l'esperienza sinora fatta nonché ad approfondire il valore dell'ospitalità».



Foto Gabriella Clare Marino (unsplash.com).

# Avvento, un “noi” più grande



Foto Hannah Busing (unsplash.com).

SERVIZIO DI  
**Andrea Canton**

“Verso un noi sempre più grande” – titolo del messaggio di papa Francesco per l'ultima Giornata mondiale del migrante e del rifugiato – è stato scelto da Caritas Padova, Pastorale della famiglia, l'Ufficio per l'annuncio e la catechesi e l'Ufficio per la liturgia per “accompagnare” il tempo dell'Avvento e del Natale 2021. Implica, per l'appunto, un cammino, un movimento, una tensione ideale. Dall'io al “noi”. Dalla solitudine alla comunità.

La proposta si esplica attraverso un manifesto comune, materiali per l'animazione liturgica della terza domenica di Avvento, la Giornata della carità, strumenti per la preghiera in famiglia e per la costruzione di un calendario dell'Avvento da realizzare insieme ai bambini (tutti i materiali



**Questo tempo di fragilità ci ha insegnato che possiamo salvarci solo insieme**

sono disponibili sul sito [www.diocesipadova.it](http://www.diocesipadova.it) e su [www.caritas.diocesipadova.it/animazione/avvento-2021](http://www.caritas.diocesipadova.it/animazione/avvento-2021)).

Nel cammino verso il Natale, verso l'amore di Dio che si fa carne, siamo spinti dall'amore. «La carità, la passione per l'umano, è un altro motore di costruzione del “noi” – sottolinea **Lorenzo Rampon**, direttore di Caritas Padova – È un movimento che trova la sua conferma nella rendizione e nella volontà di Dio di ricomporre a unità quella famiglia umana che rischia la disgregazione».

Un movimento che continua, anche nella crisi: «Tutti in questo frangente ci sentiamo più fragili ed esposti, tutti abbiamo fatto l'esperienza della vulnerabilità, tutti siamo più sensibili alle tante forme di povertà sia materiali sia relazionali. Questo tempo ci ha insegnato che possiamo salvarci solo insieme e che è necessario alzare lo sguardo e camminare “verso un noi sempre più grande”».

La fragilità e l'emarginazione sono sotto i nostri occhi: «Pensiamo agli anziani di fronte al dramma della solitudine, alle famiglie spezzate, ai ragazzi esclusi dall'educazione per mancanza di mezzi economici o di riferimenti educativi validi, alle famiglie in cui si vive il dramma della mancanza del lavoro, alle persone immigrate o rifugiate che stentano a inserirsi nella nostra società per la mancanza di un reddito sufficiente o di relazioni informali di supporto calde e fraterne, alle persone intrappolate nelle maglie delle dipendenze».

Declinare l'Avvento con uno slogan come “Verso un noi sempre più grande”, significa allora «orientare ogni aspetto della vita comunitaria, familiare e personale per allargare il senso del “noi”, per sentirsi cioè parte e responsabili di una fraternità che dal micro al macro tende a includere tutti». Dalla famiglia alla comunità, dalla comunità al territorio, un unico cammino di amore.

## Domenica della carità

# Comunità protagonista dell'attenzione verso i più fragili

Proposte per animare la liturgia, ma non solo, del 12 dicembre

Anche quest'anno la terza domenica di Avvento è dedicata alla carità. Domenica 12 dicembre le parrocchie sono invitate a valorizzare nel corso della liturgia – ma non solo – le esperienze vissute e, come si può leggere sul sito della Caritas diocesana, «sensibilizzare la comunità affinché si senta coinvolta e protagonista dell'attenzione verso le persone che vivono situazioni di fragilità». Di più: «desideriamo accompagnare la comunità parrocchiale a esprimersi come comunità di fratelli amati dal Padre e a loro volta testimoni di tale amore non a parole ma attraverso segni, impegni e legami di solidarietà e condivisione, di giustizia e di pace».

Domenica 12 dicembre le comunità sono invitate a destinare ciò che verrà raccolto al momento dell'offerta alle attività del Centro di ascolto vicariale o alla Caritas parrocchiale. «Sarebbe bello – auspica Caritas diocesana – dare

un segno di sinodalità, proponendo una traccia di animazione condivisa da tutto il vicariato».

Sul sito di Caritas Padova sono a disposizione alcune proposte per introdurre i momenti celebrativi della domenica della Carità e una traccia per le intenzioni da leggere al momento della preghiera dei fedeli.

Presto sarà on line un pieghevole personalizzabile da distribuire assieme al bollettino parrocchiale per raccontare le attività della Caritas in parrocchia. Non manca infine il poster (nella foto) che riassume il cammino di Avvento.

«Oggi siamo credibili se recuperiamo il senso profondo delle cose – si riflette sul sito di Caritas Padova – La carità è la possibilità concreta di incontrare l'amore di Dio nelle nostre relazioni, di gioire di queste e di percepirci come un “noi”. La preghiera sostiene questo “tornare al centro” e riscoprire l'essenziale».



In questo Avvento pregheremo di fronte alla nostre chiusure, perché la nascita di Gesù ci sproni ad aprirci e ci aiuti a crescere

# Quando il cuore si allarga

Parlano concretamente di un “noi sempre più grande” le esperienze vissute dall'unità pastorale all'Arcella e dalla parrocchia di Cittadella

**S**torie concrete, esperienze ben rodute che hanno avuto un forte impatto positivo sulle comunità, dimostrazioni di come “Verso un noi sempre più grande” non sia solo uno slogan.

Nell'unità pastorale all'Arcella il “noi” sempre più grande è composto anche da quelle persone in difficoltà che sono riuscite a conquistare la propria autonomia abitativa anche grazie all'ospitalità delle strutture parrocchiali. Da anni, infatti, alcune strutture di San Bellino, Santissima Trinità e San Filippo Neri, grazie a Caritas, al Gruppo R e ai volontari delle parrocchie, accolgono persone senza fissa dimora. «Si tratta di persone che sono ormai a un passo dall'autonomia, ma che hanno ancora bisogno di una casa per restare sereni e finalizzare il loro lavoro su di sé» spiega il parroco moderatore don Marco Galletti. Si tratta di accoglienze temporanee, in genere di alcuni mesi e mai più di tre anni, attraverso le quali, grazie a un lavoro di rete nel territorio, le ferite trovano il tempo di guarire e le relazioni che si instaurano – relazioni alla pari – danno l'energia per imprimere cambiamenti duraturi e positivi.

Sarebbe semplice fermarsi qui, a un atto caritatevole, ma nascosto, prestato da pochi e selezionati individui in rappresentanza di un'intera comunità lontana. E invece no. «Siamo consapevoli che se noi stiamo offrendo qualcosa – osserva don Galletti – queste persone ci stanno dando la possibilità di allargare

lo sguardo e il cuore, di lasciarci abitare dalla loro storia. Le storie delle persone che in questi anni sono venute a stare nei nostri appartamenti non sono così lontane dalle nostre storie, ma ci sono stati degli eventi che li hanno condotti ad aver bisogno di un aiuto».

Ciò che serve, allora, è uscire dai circuiti delle solite relazioni amicali per andare verso una dimensione più grande, consci dei rischi e dalle mille opportunità. «C'è un'immagine bellissima nel centro Saint Martin in Kenya: san Martino scende da cavallo e si mette esattamente alla pari del povero, entrambi inginocchiati. Tutti danno e tutti ricevono. Solo così si cresce. In questo Avvento pregheremo di fronte alle nostre chiusure, perché la nascita di Gesù ci sproni ad aprirci e ci aiuti a crescere».

A Cittadella, invece, la comunità cresce aiutando in particolare giovani migranti nella ricerca del lavoro. «L'incontro è il primo passo – spiega Antonella Baù della Caritas parrocchiale – È attraverso l'ascolto, la comprensione e la fiducia che si inizia a camminare. Non siamo depositari di tutte le conoscenze né siamo gli unici interlocutori nel loro percorso, ma in un clima di fiducia favoriamo l'accompagnamento».

In poche parole, grazie al Centro di ascolto vicariale le comunità sono riuscite ad aderire a numerosi progetti e tirocini lavorativi che mirano all'assun-

## Presentazione materiali dell'Avvento

Il percorso d'Avvento “Verso un noi sempre più grande” è stato presentato on line il 15 novembre dagli uffici diocesani coinvolti. La presentazione è a disposizione sul canale Youtube della Diocesi di Padova.

zione: «Le persone che si rivolgono ai nostri centri d'ascolto sono sì portatori di povertà, ma sono anche una risorsa. Si tratta semplicemente di individuarle e di “farle uscire”. Su questo stiamo camminando: il consiglio pastorale è un'occasione e uno stimolo per conoscere le forme di povertà e intervenire. La parola sinodo, oggi di attualità, è la traduzione ecclesiale di ciò che papa Francesco, nella *Fratelli tutti*, auspica per quei processi che possono costruire un popolo capace di raccogliere le differenze».



Foto Tim Marshall (unsplash.com).

## SENZA DIMORA

Torna il piano straordinario invernale di accoglienza per persone senza dimora grazie a Comune di Padova, Caritas diocesana e associazioni ed enti impegnati su questo fronte. Le persone che dormono all'aperto sono invitate a recarsi alla Casetta Borgomagno da lunedì al giovedì dalle 10 alle 12 per presentare la propria situazione ed eventuali documenti e iniziare le pratiche sanitarie che permetteranno poi l'accesso alle strutture.

## Doposcuola, molto più che aiuto nei compiti

**A**scoltare le “povertà” del territorio e poi intervenire di conseguenza. E, nel farlo, coinvolgere e valorizzare la creatività dei giovani. Nelle parrocchie padovane di **Mortise e di Cristo Risorto** da quasi cinque anni, grazie a Caritas, opera un doposcuola come presidio della lotta alle povertà educative. «Dagli ascolti che facevamo come Caritas – spiega Patrizia Stocco, volontaria di Mortise – ci eravamo accorti della richiesta di supporto allo studio da parte di alcune famiglie». Il doposcuola, nonostante la pandemia, è diventato un punto di riferimento grazie all'impegno di un gruppo di universitari che ha raccolto la sfida: «Si è venuto a creare un luogo di aggregazione e di socialità, dove ci si conosce e ci si accoglie».

«Con il tempo mi sono reso conto che non si tratta solo di un doposcuola – spiega Tommaso Compostela, studente universitario – né tantomeno solo di un posto dove aiutare ragazzi delle medie a fare i compiti. Si tratta piuttosto di un luogo di crescita, dove conoscere realtà esterne a noi e fare comunità con esse».

«Quest'esperienza di fatto è una “safe zone” – aggiunge Dario Luis Minotto, anche lui universitario – Non sempre le situazioni domestiche sono semplici, né, soprattutto per degli adolescenti, è facile confrontarsi con i propri genitori. Il nostro doposcuola è un aiuto che viene dato non solo ai ragazzi, ma anche

## Avvento, cura per la preghiera in famiglia

È disponibile sul sito dell'Ufficio per l'annuncio e la catechesi e sul sito dell'Ufficio famiglia un agile strumento di preghiera serale per le famiglie, da fotocopiare in formato cartaceo o da distribuire in Pdf. In allegato ci sono inoltre dei suggerimenti pratici per realizzare il calendario d'Avvento artigianale da stampare in famiglia.

alle famiglie. E pure al quartiere. È bello per noi dare qualcosa alla società di cui facciamo parte».

«Da un paio di anni a questa parte – spiega Merveille Boungou, 22 anni – per i ragazzi delle medie c'è sempre più fatica ad esprimersi e anche ad imparare alcune nozioni. Nel doposcuola ci sono meno distrazioni, si studia meglio, ma anche attraverso il confronto è più semplice migliorare gli atteggiamenti e diventare consapevoli dei propri mezzi».

«Da adulti – conclude Patrizia Stocco – l'obiettivo più importante è far capire che dentro ciascuno di noi c'è una grande forza, un tesoro da riscoprire e fare emergere». Insieme, verso quel “noi” sempre più grande al quale tendere.



**L'obiettivo è far capire che dentro di noi c'è una grande forza, un tesoro da riscoprire e far emergere**